

«È decisivo quello che riceviamo per i nostri soldi»

Thomas B. Cueni esige un cambiamento del modo di pensare all'interno del sistema sanitario. Il segretario generale di Interpharma, l'industria farmaceutica svizzera che pratica ricerche è dell'avviso che un'alta qualità può avere anche il suo prezzo. A suo avviso è decisivo quello che riceviamo per i nostri soldi.

Nell'intervista con VisanaFORUM Thomas B. Cueni si dimostra preoccupato riguardo alla crescente mentalità di zero rischio.

Signor Cueni, i computer diventano sempre migliori e più convenienti, i farmaci invece sempre più cari.

Thomas B. Cueni: Questo non è un buon paragone. È vero che i computer diventano sempre più efficienti, ma invecchiano anche rapidamente. Inoltre hanno bisogno di software che bisogna pagare a parte. La ricerca di nuovi farmaci diventa sempre più impegnativa e costosa. Per di più la parte dei costi di farmaci ai costi sanitari complessivi è stabile da 20 anni.

Vita più lunga

Fatto sta che i farmaci sono cari.

Bisogna chiedersi cosa riceviamo in cambio. Le terapie per tantissime malattie, anche gravi,

diventano sempre migliori. Ciò è chiaramente da ricondurre a farmaci e metodi di cura migliori. Di conseguenza ogni dieci anni la nostra aspettativa di vita aumenta di più di due anni e restiamo sani più a lungo. Ciò ha a giusta ragione il suo prezzo.

Anche il Presidente della Confederazione Couchepin vede ancora un margine riguardo ai prezzi.

Siamo d'accordo sul fatto che negli ultimi anni sono successe parecchie cose nel settore dei prezzi. Numerosi farmaci oggi sono meno costosi in Svizzera che nei paesi confinanti. Ma le do ragione: riguardo ad alcuni preparati originali i cui prezzi vengono esaminati al momento e ad alcuni medicinali generici siamo ancora troppo cari. Qui vi è un margine.

Le da fastidio la continua discussione sui prezzi?

Dovremmo parlare di più dell'utilità dei farmaci. In Svizzera vivono ad esempio circa 100.000 persone che, spesso per via di soprappeso, soffrono del cosiddetto diabete di tipo II senza saperlo e quindi non vengono curati. Quando il diabete viene trattato troppo tardi, costa molto di più dei medicinali che, impiegati in tempo, potrebbero evitare le malattie consecutive.

Assicurare la solidarietà per tutti

Il consumo pro capite di medicinali è alto. Abbiamo bisogno di più responsabilità individuale?

Ciò non è corretto nel confronto internazionale. Secondo le statistiche OECD la Svizzera si situa nella media. Sicu-



ramente potrebbero essere impiegati più medicinali generici. Ma in generale: sì, abbiamo bisogno di più responsabilità individuale. A me da fastidio la crescente mentalità di zero rischio. Dobbiamo stare attenti a non calcare tutto nell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie, la cosiddetta assicurazione di base. Altrimenti insorge la solidarietà. Bisogna finalmente discutere quali prestazioni devono essere sostenute dalla comunità e quali prestazioni complementari possono essere pagate dalla persona singola.

Qual è il suo obiettivo personale?

Tutti i pazienti, indipendentemente dal patrimonio e dal reddito devono poter accedere rapidamente a farmaci innovativi. Anche la libertà di scelta del paziente deve essere assolutamente mantenuta. Costituisce un pilastro del nostro sistema sanitario. Il paziente deve poter decidere lui stesso da quale medico e in quale ospedale andare. E anche il medico deve poter decidere lui stesso quali medicinali e quali terapie ritiene adeguati.

Intervista:

Christian Beusch

Responsabile Comunicazione aziendale

«Sano e delizioso»

Thomas B. Cueni fa attenzione ad un modo di vivere sano. Proprio per via dei tanti pranzi e cene d'affari favorisce una cucina equilibrata e deliziosa come quella mediterranea. Naturalmente includendo un bicchiere di vino rosso «cardioprotettivo». Più volte a settimana si incontra Cueni nella natura a fare jogging, a sciare in inverno e a nuotare in estate.

A servizio dell'industria farmaceutica

Thomas B. Cueni è capo lobbista del settore farmaceutico. In veste di segretario generale e direttore di Interpharma rappresenta le imprese farmaceutiche svizzere che praticano ricerche verso la politica e il pubblico. Inoltre si impegna in diverse organizzazioni nazionali e internazionali. L'ex diplomatico e giornalista ha studiato economia politica e scienze politiche.